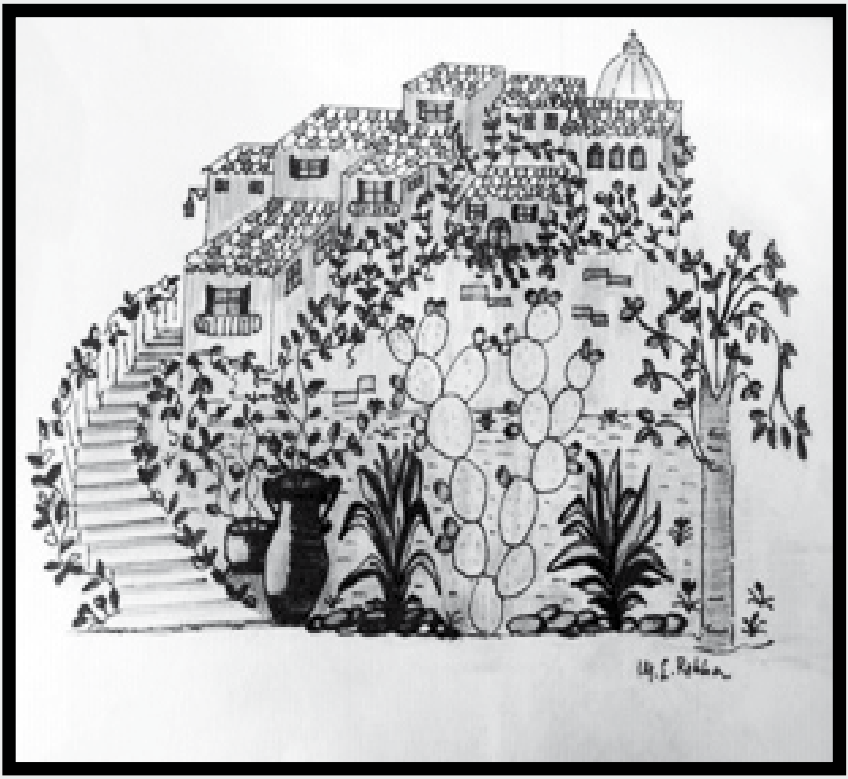
Calogero Cangelosi
(il poeta randagio)



Randagio in cammino2

Racconti inediti (2019)

CARTA e PENNA
EDITORE

Il Libro dei Racconti
di Carta e Penna

Tutti i diritti riservati a Calogero Cangelosi

Realizzato da
Associazione Culturale
Carta e Penna
10138 Torino - Via Susa, 37
www.cartaepenna.it
cartaepenna@cartaepenna.it

In copertina: Paesaggio di Maria Luisa Robba
Gli acquerelli all'interno del libro sono di Cinzia Romano La Duca

Primo episodio

Là dove il sole sfiora le stelle ed il sogno svanisce tra la notte e l'alba si muove Randagio... col cane Ciuriddu ed il gatto Tabbaranu che non smette mai di miagolare ad ogni soffio di vento.

Fra poco tra sogni e realtà si svegliano i ricordi più belli di una infanzia spensierata in mezzo alle campagne sempre fiorite e sempre accoglienti.

Ricorda la dolce e buona acqua che scorreva da un *cannulicchiu* tra pietre e terra acqua di sorgente che rallegrava la mente ed il cuore. Ricorda la dolce e meravigliosa accoglienza della nonna sempre presente, quando la mamma era al lavoro: pazienza infinita e riconoscenza sempre da questo poeta randagio che ricama nel suo cuore infinite pazienze e dolci rimproveri: arriva *mazzamareddu*. (piccolo vortice).

Ora per le vie del mondo, del suo mondo, con il cane Ciuriddu e Tabbaranu dolce gatto sempre in avanti, che salutava i topi che gli passavano sotto il naso stringendo trattati di amicizia duratura.

...Ed in una di queste sterminate oasi di pace, campagne, i fiori agrodolce invadono i pensieri e scintillano al sole. Randagio libero d'impegni e di pensieri rotola in mezzo ai variopinti colori e ricorda i suoi anni spensierati e la fanciullezza ingenua di chi mai avrebbe pensato di scrivere una poesia o quant'altro.

I pini slanciati sembrano dormire al carezzevole raggio di sole mattutino che gioca cogli aghi e finestrelle improvvise. Il gatto Tabbaranu ogni tanto si separa dal gruppo e tra capitomboli e miagolii rende meno monotono il cammino verso chissà che cosa.

E per dormire sono lontani le notti in mezzo all'aia tra i covoni

Ciuriddu e Tabbaranu

di paglia e le spighe ammonticchiate: i ricordi più belli copiati da un passato sempre in movimento.

Ormai ogni albero della sterminata campagna lo saluta per nome: e Randagio si muove tra incertezze ed acciacchi col peso della età e gli affanni. Ogni tanto dolori nascosti fanno capolino ed egli sorride alle stelle ed alla prima volta che, negli anni sessanta, si autonominò: il poeta randagio.

Corre al vento senza fermarsi mai l'età ed un progresso che rischia di rovinare ogni più puro sentimento: 'gli uomini in bottiglia' , ritornano alcune strofe di poesie anni sessanta i proponimenti contro il male e la gioia di dare una mano amica a chi ne aveva bisogno.

RANDAGIO ed ora?

Cammina con un cane trovato in mezzo ad una strada, abbandonato e stanco: Ciuriddu l'ha chiamato ed il cane non si distacca più da lui.

Il gatto Tabbaranu stanco di anni lo segue tra ricordi che accompagnano i giorni e le età della fanciullezza più allegra.

Tabbaranu fino a quando?

E di lontano una casa altri cani che fanno festa agli arrivati mentre un odore di buone cose arrostite si confonde con il profumo di gelsomino e con una fame arretrata.

"*A trasiri"*, sorride una Signora dall'alto dei suoi sessant'anni, "Daniela mi chiamo e questo è mio marito Salvatore".

- Di nome e di fatto -, sorride e parla una voce da dentro *lu dammusu e continua: "Assittativi"*.

Ora il vento rimbomba in giorni di feste e recital di poesie: grida festose tra valzer e mazurche e Randagio facendo presente che c'è anche il gatto ed il cane, si accomoda sotto la *pinnata* e stringe la mano ai presenti.

Secondo episodio

Là dove il vento ferma i ricordi più belli e da lontano arriva il profumo delle cose lasciate in soffitta e risorte a vita con meraviglie e dove il sogno si perde in una luna tardiva che stenta a nascondersi quando il sole brucia il calendario e tutti i giorni diventano uguali, là si perde il sonno della notte alla ricerca di oasi felici: il ramoscello d'ulivo, le spighe ondeggiare al vento, l'amaca, e l'occhio sempre vigile dei familiari. Ora il sogno attraversa tutti gli spazi della memoria e sotto un bianco roseto Randagio ricorda: LA SCOMPARSA DELLA i (minuscola). È sera ed il giorno ha ceduto alla notte le ultime ore: odore di fiori primaverili e boati di gatti randagi che inseguono amori tardivi: in lontananza un ruscelletto interrompe i pensieri mentre alberi infiniti iniziano il bosco che si apre a ventaglio. Animali senza dimora e foglie che dondolano al vento mentre il buio del ritorno nasconde ogni segno di vita.

Tenendosi per mano la famiglia i cammina tra oscurità forse non calcolate e la fretta d'arrivare a casa. Ogni tanto I-padre controlla la piccoletta che tiene ben stretta la mano di I-mamma. Ogni tanto stanchezza e sonno si incontrano tra una discesa piena di sbalzi e salite quasi inaccessibili: il bosco infinito che chiude le speranze ai sogni e non lascia alternative: una sola è la strada che porta a casa. Un raggio di luna improvviso restituisce attimi di coraggio poi la fretta ed il rimpianto tardivo di non essere stati più prudenti: partire prima avrebbe lasciato al vento ed alle foglie sparse, paure e fretta d'arrivare. Ora gli ultimi alberi aprono alla strada e i passi affrettati dimenticano la prudenza scacciando stanchezze e paure....

...Randagio insegue il ricordo mentre il cane Ciuriddu riposa e scodinzola la coda ad un gatto sempre più sornione e distratto. Il vento sconfigge il buio ed il caldo del giorno lascia il posto al riposo. Tabbaranu sobbalza ad ogni rumore di foglie ritmando il

Sulla collina

sonno di Randagio ed interrompendo un sogno di sintesi stonate al ricordo. Un rimprovero degli occhi di Ciuriddu e Tabbaranu tace e Randagio riprende il sogno sotto una foresta di rose bianche che sembrano luci alla notte....

...E lá dove il bosco sorride alla strada e libera ogni preoccupazione al ritorno la madre I si accorge di non avere più per mano la figlioletta i (minuscola), sobbalza, chiede al marito sperando in una risposta liberatoria, poi accenna ad un pianto sommesso e ritorna a ripetere passi con fretta e paura: È SCOMPARSA LA i (minuscola).

Ora anche il padre alterna a grida confuse paura e sgomento poi, mentre il buio della notte invade ogni cosa il ritorno a casa ed in cerca di aiuto sembra l'unica cosa sensata....

.... Il vento porta le foglie d'alloro a passeggio in questa notte sempre più buia e mentre il freddo comincia a popolare i sogni ed i pensieri Randagio si copre con un sacco trovato a ridosso di due rami a penzolare. Il gatto Tabbaranu si alza ogni tanto improvviso, gira in mezzo agli alberi d'alloro e poi torna contento a dormire sotto gli occhi attenti di Ciuriddu. Randagio ora è dentro il sogno e si muove, forse vorrebbe trovare la i ma il sogno lo porta di nuovo lontano, e la notte è lunga e disegna alfabeti nascosti.

Un gran frastuono lo scuote sogno o realtà: in lontananza voci e cartelli con scritte a caratteri grossi: LO SCIOPERO DELLE VOCALI....

E torna indietro il sogno e lo prende per mano...

Terzo episodio

LA SCOMPARSA DELLA (i minuscola)

...La terra che al vento regala ospitalità e sotto l'acqua crea rigagnoli e musiche strane apre al dialogo del mondo creando silenzi impossibili da decifrare. Oltre il silenzio voci sconosciute di secoli aprono porte in aperta campagna inneggiando a libertà perdute nel silenzio di chi non porta più conforto al sorgere della vita.

Piange la I maiuscola (madre) e cerca nei ricordi recenti e meno dove può essere andata la i (minuscola) figlia, mentre la I (padre) cerca soluzioni al problema.

...E rifare i passi e uno e uno e poi di nuovo e gridare alle forze del vento un aiuto senza speranza?

Il giorno comincia a cedere al buio i suoi comandi e la strada è ancora lunga e poco piacevole: il dolore nel cuore e la stanchezza nei piedi e negli occhi pieni di lacrime frenate.

E la voce che suona richiamo inascoltato nel mistero della foresta e di alberi secolari che riescono a parlare anche al vento.

Il silenzio buio ha invaso ogni cosa e la fretta guida i passi verso casa.

Lontana agli occhi finalmente stanchi marito e moglie giungono a casa. Chiusa la porta il dolore ha il sopravvento ma la speranza apre a chiedere aiuto.

La riunione è subito fissata di notte e senza mezzi termini a mezzanotte sono tutti seduti al tavolo e tra vocali solidali e consonanti perplessi e dubbiosi inizia un lungo tergiversare che non porta a soluzioni imminenti. La madre I (maiuscola) implora ma solo stentati silenzi rispondono alla sua sofferenza.

Il padre I (maiuscola) stanco e arrabbiato vorrebbe correre senza sosta in posti mai esplorati alla ricerca della figlioletta. La discussione alle tre di notte non approda a soluzioni immediate se non al

La gebbia

disinteresse completo delle consonanti che lasciano il tavolo quasi disturbati da quella irruzione e da quei discorsi che invocavano aiuto e collaborazione. Ora il padre sempre più stanco ed arrabbiato chiede alle vocali uno sforzo enorme e solitario.

Senza perdere tempo a luce di grosse lampade viene esplorato più volte il terreno fino alla stanchezza più assoluta. Poi sul far dell'alba stanchi e delusi con le lacrime che hanno invaso il loro volto ed i loro pensieri tornano ognuno alle loro case. Anche il padre e la madre della i (minuscola) stanchi di dolore e di pianti cedono al sonno, ed affidano all'indomani soluzioni forse migliori.

...E l'indomani porta ancora stanchezza e solitudine.

Il gruppo delle vocali chiede con occhi sofferti aiuto alle consonanti ed avuto l'ennesimo rifiuto decidono di sfidare la loro assenza totale dalle parole e dal dialogo. D'ora in poi solo BCDFG...cammineranno a formare parole difficili da decifrare ed ogni dialogo diventerà porte chiuse e sofferenze e dispiaceri che si racchiudono in una sola parola: incomprensione.

Ma quando il sole sta per toccare l'orizzonte ed il buio comincia ad invadere i cuori e le coscienze, mentre un vento leggero trastulla i fiori gialli di agrodolce e la campagna si spopola e si apre al riposo... e nei nidi il pigolare attira sempre più l'attenzione di genitori sempre presenti... e qualche goccia d'acqua chiama a ripari improvvisati... ed il cammino verso soluzioni impossibili apre alla speranza la lettera B chiama vocali e consonanti e senza mezzi termini mettendo da parte orgogli assurdi inizia il cammino a cominciare dal bosco, e tutti insieme alla ricerca della i (minuscola)....

Quarto episodio
LA SCOMPARSA DELLA
(i minuscola)

Una voce nel bosco rimbomba e fa quasi paura: gli animali e tutti gli animati ascoltano la voce solenne che grida e poi legge.

La i minuscola si ferma ed ascolta e dimentica che il giorno cede alla notte e tante voci cercano di rintracciarla e portarla a casa dove l'attesa è sempre più triste e più lunga. E legge la voce nel bosco:

DIARIO DI UNA FOGLIA CHE CADE...
(LENTAMENTE DAL RAMO PIÙ ALTO D'UN ALBERO
CHE SFIORA LA LUNA)....

...e vede improvvisa spuntare l'acqua da fessure invisibili di parete e terra e pietre e sorridere il pero e la vite quasi gialla al tramonto.

Ora il sole gioca con le foglie degli alberi ed il noce che verde appare a rendere omaggio alle lente ore del tramonto.

Sole che regala cuscini agli insonni e canta canzoni agli ultimi buoni che il vento trasporta in mille parti del mondo a portare pace e fratellanza.

..E tu FOGLIA sfuggita ad un ramo alto e senza luce scendi cullata dal vento senza sosta e senza fretta ... Osservi il cambiare del mondo sotto i tuoi occhi e allunghi lo sguardo in direzione del vento e dei ricordi: tutto il mondo un grande libro di lettura: ... i bambini giocavano al gran girotondo attorno alla luna colori cangianti qualcuno cantava canzoni di nonni e di padri rubati momentaneamente all'aia ed alle spighe sparpagliate. Tommaso il più grande raccoglie fichidindia col coppo e li mette a mollo nella pila di pietra vicino al pozzo per raffreddarli un poco poi li taglia e

CROMANO
2020

li offre agli amici che giocano con carretti di tavola o fatti con pale di fichidindia tolte le spine.

Qualcuno grida che è tardi e deve rientrare a casa. Da lontano il suono di un fiscalettu mette allegria improvvisa.

In lontananza risuonano gli ultimi inni di un Poeta Randagio.

Un uomo raccoglie verdura per una parca cena: le uova fresche ed un po' di vino.

Dondola il vento la FOGLIA che sale e cade e sorride alle carezze del vento.....

..E lontano molto lontano:

un uomo corre incontro alla notte in attesa di albe migliori: il buio invade ogni speranza le preghiere riempiono il cuore di chi è solo ed aprono improvvisi spiragli.

E lunga la notte. Rumori di alberi lontani feriscono il silenzio ed il sonno ultimo approdo tarda a venire. Solo macchine e strade senza fine rompono i silenzi e fanno speranzosa compagnia ad un cuore incerto di un uomo solo. E domani?

Ed un colpo dal basso porta la FOGLIA su spazi infiniti dove si posa l'ultima luce del sole: una donna con brocche alla fontana e la notte che corre lungo i binari d'un treno senza stazioni.....

...la i minuscola ascolta: il giorno che al sole cede speranze e delusione si ferma ad ascoltare le voci inaspettate che il mistero della foresta regala al viaggiatore.

E lì in mezzo alla confusione di voci ed alfabeti diversi si è fermata anche la i minuscola ad ascoltare mentre genitori e vocali e consonanti si avviano alla sua disperata ricerca. ORA IL SOLE, ORA IL SOLE SORGE E...

Quinto episodio
LA SCOMPARSA DELLA
(i minuscola)

...E mentre il vento muove le foglie secche di un albero che aspetta i ritorni: inverni lunghi e nevosi e sogna ai primi raggi di sole, Randagio ed il cane Ciuriddu col gatto Tabbaranu camminano per campi sterminati dove la sulla ai bordi delle strade ha creato immagini di distesa armonia: colori rossi che ondeggiano al primo sole.

-Dove andiamo?- chiedono gli occhi del gatto e del cane. Tace Randagio ed in lontananza figure amiche e care al ricordo si affacciano si suoi occhi.

Il pane ed il miele e le carrube e la zabbina al far del giorno.

- È sempre pensieroso chiede lo sguardo del gatto- e gli occhi del cane rispondono.

I binari della vita disegnano linee ed incontri ed all'uscita del bosco che Randagio incontra la i minuscola e distratta che camminava ignara e forse dimentica che una moltitudine di vocali e consonanti era in cerca di lei.

Lontani rintocchi mattutini richiamano alla mente il pane buono fatto in casa e condito con olio e le buone insalate.

La i minuscola nota quella strana compagnia mentre Tabbaranu saltella tra l'erba fresca del prato inseguendo ignare lucertole in cerca di sole. Improvviso il passo di un uomo ed un carretto ed un cane che subito fraternizza con Ciuriddu mentre insegue di qualche metro il gatto che scappa e si ferma a guardare senza un perché.

Randagio e l'uomo del carretto si siedono alla debole ombra di una palma e tra un dire e una parola l'uomo del carretto dice di avere incontrato delle vocali e consonanti stanche e disperate alla ricerca di qualcosa. Randagio capisce e sta per informare la i minuscola...

...quando un UOMO vicino alla prima vecchiaia si avvicina,

chiede un po' d'acqua e lasciando libero l'asino racconta una storia ascoltata nel tempo. STORIA DI UN VECCHIO CHE AVEVA PERSO L'ANELLO DI SUA MOGLIE.

...Lá dove le nuvole trovano un momentaneo riposo e la luce del sole rincorre il tramonto e da lontano il mare ondeggia le cose buone incontrate in massi giganti che emergono dal corso dei secoli, un uomo sulla ringhiera di uno sbalanco cerca con una canna da pesca...

- Dovete sapere che, i figli e i nipoti nelle vacanze estive andavano a prendere il padre e nonno e in macchina lo portavano con loro. Il nonno rimasto solo gradiva questa buona usanza di ogni estate...e volentieri si lasciava trasportare e al mare e in montagna...

...Un giorno pieno di sole e di paesaggi che sembravano quadri di grandi pittori, là dove la fantasia non poteva trovare risposte, il nonno durante una delle soste, tra mare e collina, si affacciò, scesi dalla macchina, mentre i figli e i parenti tutti, si davano ad una passeggiata distensiva, di ritorno dal mare, il nonno si è affacciato ad una ringhiera che esplorava il mare sempre più azzurro in lontananza, mentre un sole sempre più caldo sfocava paesaggi di restuccia e fiori: alberi sempreverdi dondolavano al vento, il nonno che voleva vedere sempre più lontano, si sporse un po' e tenendosi con le mani alla ringhiera, improvviso in movimento inusuale strappò al dito l'anello della moglie, che egli portava accanto al suo.

Lo vede scivolare tra le fratte e poi nascondersi quasi sotto una zolla di terra e pietra.

Disperato non sa che fare: improvvisa una dolce voce di nipoti lo chiama per il ritorno. Uno sguardo triste quasi senza speranza a quella zolla, con gli occhi misura una distanza approssimativa e - quasi tre metri, - dice, lo verrò a recuperare, non si quando, ma lo prenderò e resterà per sempre con me fino alla fine...

...La stagione dei bagni e del mare s'avvia alla fine: figli e nipoti fra poco devono partire per lavoro ed il nonno è rimasto in compagnia di altri coetanei tra giochi di carte e camminate in campagne a respirare l'aria pura ed a coltivare gli ultimi sogni.

Respira profondamente e sillaba tra l'incomprensione degli amici presenti: torneró e ti troveró: un anno passa presto... I ritorni a volte tornano e non rimangono sogni e fantasie: come un ripetersi di note musicali scolpite nella memoria d'una infanzia spensierata figli e nipoti eccoli presenti per il mare e per stare un po' insieme nei luoghi della loro fanciullezza felice e senza pensieri. Il nonno sempre con loro, la strada per il mare sempre la stessa, le fermate dopo il bagno e la passeggiata tra mura antiche che ricordano i resti di lontane dominazioni. E la ringhiera é sempre lì e, da uno sguardo lungo e preoccupato, finalmente il nonno intravede la zolla di pietra e terra ancora lì: quasi come un incanto l'inverno non l'ha portata lontano: ...e così mentre figli e nipoti con gelati e dolci vari passeggiano e sorridono ad un sogno sempre presente nella memoria, il nonno che tra i rimbrotti dei parenti era riuscito a portare con sé una lunga canna da pesca, da sistemare all'occorrenza, sceso dalla macchina cominciò a fare le sue manovre per recuperare l'anello della moglie.

- Nonno dobbiamo andare sussurrano i nipoti- ma il nonno non sente e dopo mezz'ora di tentativi e - che fai, vuoi aiuto?- andati a vuoto, ecco che l'anello è catturato e lentamente il nonno lo attira a sé, lo raccoglie, e lo porta al dito accanto al suo.

- Nonno che hai perché sorridi?-Ma il nonno non risponde e sistemata la canna da pesca, contento, conserva quel sogno con sé. Per sempre. ... L'UOMO vicino alla prima vecchiaia saluta e va via..,

...e poi....

...Il gatto Tabbaranu,sempre stando in lontananza, faceva capire al cane che in tutto questo c'era qualcosa che non andava. Randagio sentendo quel miagolio e l'abbaiare del cane, si avvicina e vede la i minuscola che si avvicinava a loro per ascoltare come se fosse a casa sua e si siede ed ascolta.

Ora è il rumore di un gatto che distrae Randagio, mentre un corbezzolo scuote al vento i rami....

- Che fai qui? Chiede alla i minuscola l'uomo col carretto, riprendendo un discorso interrotto, lo sai che ti stanno cercando?-

La i minuscola non risponde. In lontananza l'arrivo di un fresco venticello si confonde col pigolare di passeri.

....e l'uomo col carretto parla di amicizie e di un amico di una certa età rimasto solo sempre: ogni tanto lo va a trovare qualcuno: lunghi discorsi di vite vissute....confondono la mente ed il cuore.....

.. E' un mio amico avanti negli anni, rimasto solo con una capretta, dei conigli ed un cane affezionato, che quando poteva, trascorreva le sue giornate nella casetta di campagna.

Talvolta lo andava a trovare qualche amico e discutendo e passeggiando per la campagna accettava volentieri di raccogliere verdura buona e fresca e qualche arancio e limoni. Il vecchio all'ospite regalava qualche uovo preso dalla casetta delle galline, che in quei momenti svolazzavano per la campagna, allegre e spensierate.

A mezzogiorno l'invito a restare a pranzo era sempre gradito.

E tra un piatto di pasta con aglio ed olio e pane appena sfornato, e vino rosso a bere, sdraiati presso l'ombra di un pino centenario si trascorreva il tempo facendo rivivere le più belle immagini di vita passata...- Di chi sta parlando chiede Ciuriddu?- - E Tabbaranu chissà? forse di sé stesso... e correre per la campagna....

...Improvviso il racconto viene interrotto da grida di gioia mescolate a rabbia e dolore ma sempre di gioia: e qui seduta per terra intenta ad ascoltare storie di vite vissute raccontate ed ascoltare da altre vite in cammino la i minuscola viene finalmente trovata sgridata e abbracciata tra la gioia incontenibile della mamma e del papà mentre vocali e consonanti improvvisavano un girotondo gioioso. Poi salutando riprendono il cammino verso casa.

...Dove eravamo rimasti?

Chiede Randagio all'uomo del carretto mentre il gatto Tabbaranu ed il cane Ciuriddu, lontano dagli occhi dell'altro cane, riempiono la distesa campagna di corse e capitomboli...

S’intravede e si avvicina verso di loro LA RAGAZZA (che ricamava nel vento STORIE) cugina della FOGLIA (che cade lentamente dal ramo più alto di un albero che sfiora la luna)...

Sesto episodio

Al sole caldo d'agosto luccicavano le pietre mentre pezzi di vetro tessevano colori cangianti nell'aperta campagna. Randagio, il cane Ciuriddu, il gatto Tabbaranu, la RAGAZZA (che ricamava nel vento, STORIE), seguivano a distanza. Avevano lasciato indietro dondolata dal vento LA FOGLIA (che cade lentamente dal ramo più alto d'un albero che sfiora la luna) [Noi da ora in poi la chiameremo sempre FOGLIA e chiameremo RAGAZZA (la RAGAZZA che ricamava nel vento STORIE)], e se ne andavano dondolando in aperta campagna. Il vento inchinava, così sembrava, i rami degli alberi alti al loro passaggio, forse volevano ringraziarli della loro presenza.

Il cane ed il gatto si inseguivano tra avanti e indietro e poi quasi stanchi festeggiavano; il giorno cominciava a declinare il sole, qualcuno raccoglieva fichi bianchi e neri, qualche altro cantava alla ventura, stonato e sorridente. A *sediri*, fu la voce che attirò l'attenzione dei viaggianti, a *sediri* ripeterono da sotto un albero di fichidindia, a favorire.

Peppi raccoglieva col *coppu* i fichidindia e li distribuiva, tolta la buccia, ai presenti.

Il cane ed il gatto capirono che non c'era niente per loro e cominciarono a rincorrersi per la campagna.

Seduti sulle grosse zolle piene ancora di fili di restuccia, spighe mietute, si raccontavano tra un boccone e l'altro storie antiche che sfioravano leggende o desideri.

Pietro aveva sentito molto ma molto tempo fa la storia di un paese lontano dove in aperta campagna c'era un pozzo che zampillava a giorni stabiliti, montagne di acqua che attraversavano le nuvole in lungo e largo e volavano dove infuriavano incomprensioni e malumori senza fine, e roteando velocemente sulle nubi si trasformavano in grosse lettere che cadevano pesantissime su quei luoghi e dovunque quant'altro fosse causa di discordie e rovina. Un grande boato avvisava e tutti si mettevano in salvo mentre lettere

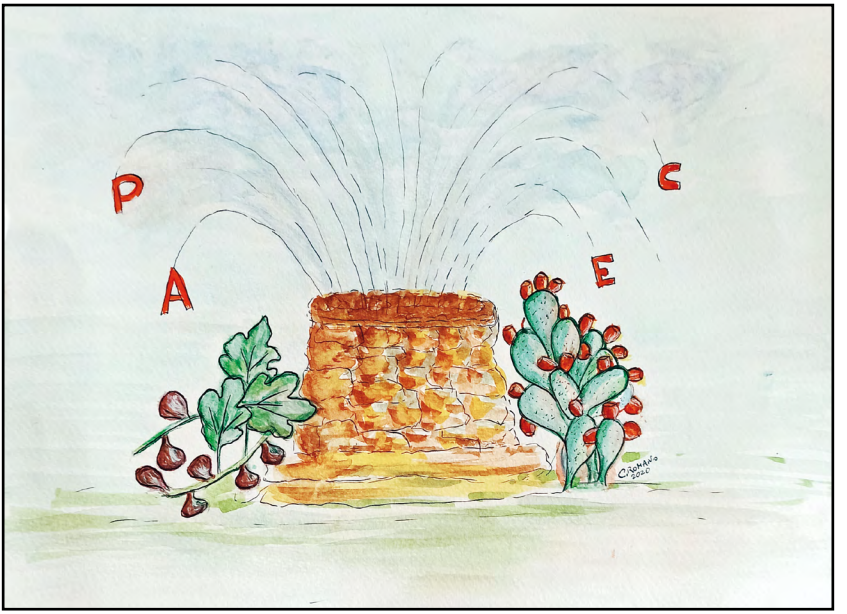
pesanti cadevano a strapiombo, e come parole immense e pesanti in ordine, le lettere P, A, C, E, senza creare ferite o danni invitavano tutti al dialogo.

Ora il sole di questo caldo agosto sfiora l'orizzonte e pare che sorride, lentamente scivola verso la sera lasciando il posto ad un venticello benvenuto, che accarezza persone e cose ed anche Ciuriddu e Tabbaranu.

Il vento della libertà ha odori strani. Ricorda infanzie trascorse ed una voce che ogni tanto risuona: Randagio perché?

Ma i perché si disperdono con un suono che si avvicina: è Tommaso con la sua fisarmonica che tra polche e mazurche crea atmosfere di sogni di tempi stampati nella memoria quando bastava un sorriso per salvare il mondo.

Salutati gli improvvisati amici Randagio riprende il cammino senza fine e forse senza un perché: un richiamo sul far della sera è RAGAZZA che si avvicina e si accompagna con loro...



Settimo episodio

All'acqua che scorre leggera da un rigagnolo sotto terra improvviso, io canto un'innocenza di gioia.

Le foglie verdi di arbusti s'inchinano quasi a voler rinfrescare il loro esistere. L'ACQUA sempre.

Randagio con Ciuriddu, il cane, ed il gatto Tabbaranu si avvicinano dove un suono di foglie al vento gioca coi raggi del sole e madre natura felice sorride.

La FOGLIA inizia un balletto cullata da quel vento leggero e sembra ondeggiare di note colorate dai continui passaggi dei raggi del sole.

In lontananza una carrucola riempie una "pila" di marmo per dissetare una mula. Il cane Ciuriddu gioca girando su se stesso e inseguendo una coda irraggiungibile: ora anche il gatto Tabbaranu ci prova ma è tutt'altra cosa.

Lontani rintocchi di campane.

Sorride e sogna un uomo avanti negli anni sorride e racconta i suoi giochi nel tempo in cui bastava niente per essere felici. Randagio ascolta curioso si siede per terra ed ascolta mentre Foglia danza nel vento e Ragazza gioca col gatto.

E ...bambini si giocava con niente alla "fossetta" coi bottoni o alla "ciappidduzza."

E poi corse senza fine per campagne sterminate. Dormire sotto le stelle e sognare sempre.

...E nel mistero della natura un prato sterminato pieno di alberi e di inviti legati alle foglie che un vento impetuoso scuote. In lontananza fulmini saettano vocali e consonanti che si posano sulle nubi e cadono a precipizio componendo

sull'erba verde e bagnata parole di pace, fratellanza, sodalizio: AIUTIAMOCI prima che il sole ritiri i suoi raggi e la terra piombi nel buio assoluto.

Dai rami di pini aranci e limoni e... cardellini remano ali al vento portando nel becco aperto parole come montagne: un gruppo resiste

e semina nell'aria messaggi continui che cadono su città e villaggi: pesante il trasporto contro vento quando pure le nubi scaricano acqua e i tuoni riempiono le orecchie di rumori e la fatica si fa sentire sempre più pesante: finalmente sull'alta montagna piantata tra pietre e terra la parola: AMICIZIA. Ora i cardellini tornano ai loro nidi dove pigolante prole aspetta senza capire ancora il perché di tanta assenza: bisogna fare qualcosa e subito, di buono.

Ragazza chiede al vento riposo e tra lampi e nubi, lei esperta di grandi ricami riesce tra le onde del cielo a ricamare parole che parlano al cuore di chi ascolta: vogliamoci bene, e nel cielo infinito quando i pochi raggi del sole in questa giornata di tempesta aprono al cuore degli uomini un coro infantile canta alla vita che verrà: sempre più bella, degna di essere vissuta da tutti.

L'uomo avanti negli anni sorride e sogna.

(continua)

D'INVERNO E D'ESTATE (sempre campagna)

Sotto l'albero tra piante di alloro ed eucalipti un giaciglio coperto ed una pietra tavolo-sedile e Daniele sempre sorridente ed affezionato alla vita passata di lavoro e di stenti ed alla presente e libero di viverla in tutta

la sua essenza. Ai limiti di una immensa campagna piena di alberi e profumi tra una siepe ed un ruscelletto sempre vivo d'acqua corrente e pulito tra ghiande ed eucalipti Daniele col sacco sempre sulle spalle e tanta voglia di vivere. Tutto attorno una vegetazione infinita e tra le ultime piantine di agrodolce spuntavano ancora bietole e cavoli e la *cardella* a mai finire . ...E tra cavoli e bietole e broccoli in lontananza asparagi e carciofi. A *finaita* vicino la siepe alberi di arance mature e mele e limoni. Poco distante un alto muro dal quale scaturiva un fiocco d'acqua da un *cannulicchiu* acqua dai sapori primaverili che si racchiudevano nell'aria di quella immensa e sperduta campagna. Svolazzavano tra cicorie e spinaci in cerca di cibo cardellini e passeri e già preparano nidi e covate altre specie ed è un canto che rallegra le orecchie ed il cuore di chi è solo. La primavera della vita e della natura apre le porte a chi vuole entrare e vivere. Ora nel ruscelletto viene trascinata un tumulo di terra grossa e produce uno strano suono-rumore che non sfugge alle orecchie attente di Daniele. Vicino ad un dirupo delle galline forse sperdute avevano trovato tra due buchi di siepe e un cumulo di paglia, avevano trovato dove fare le uova, fuggite dal gruppo. E Daniele gradiva questo regalo giornaliero. E così ogni mattina si procurava un pasto: uovo sodo e due belle mele. A pranzo verdure varie e il latte di una capretta che si allontanava dal gregge e si avvicinava alle siepi in cerca di cibi rari (pensava lei) (forse). Per sera una bella insalata con cipolle, pomodori e non mancava il sale ed un po' di olio che gli avevano dato in un incontro in altra terra. Gli avevano dato anche un tegame ed una padella che portava sempre nel sacco, una grossa forma di formaggio ed una coperta.

Acquerello di Cinzia Romano La Duca (PA)

Biglietti ed una bottiglia di vetro. Si diceva: - Ci vuole così poco per essere contenti!

Un cane randagio ogni tanto, durante la giornata, veniva a fargli compagnia poi scodinzolando sfuggiva tra le campagne in cerca...

Un gatto bello grosso e grigio se ne stava invece sempre poco lontano ogni tanto miagolava poi spariva per qualche giorno. Si sentivano rari canti di cicale. Ogni giorno è una festa alla luce del sole tiepido. Ora che l'inverno è passato, aprile, chissà in quale posto, aprile apre nuove porte e nuove esperienze di vita, finché dura. Ormai tra alberi di alloro ed eucalipti la sua nuova dimora di randagio sempre. La mattina l'acqua del ruscelletto per lavarsi, un po', fredda, meglio, e poi bere, assai, e poi alla ricerca di un uovo e di una mela. Un giro per quella immensa campagna tra viti e corbezzoli limoni arance e mele carrubi e noci ed in lontananza il belare di pecore e lontane mucche al pascolo.

Daniele fa sempre il solito giro non ha voglia d'incontrare persone e raccogliendo i fiori d'agrodolce e bietole e *cardella* si avvia lentamente verso casa (casa?) Lo aspetta il rumore dolce di quegli alberi sempreverdi e le gocce d'acqua di quel ruscelletto e il gatto che presa confidenza si è sdraiato sulla coperta. Appena vede Daniele si alza e si stiracchia come per salutare poi si corica di nuovo. Non lo spaventa più la presenza del cane. In lontananza un via vai di persone dedite al lavoro dei campi, agli animali. All'ora di pranzo tra un uovo fritto ed un po' di pasta presa dal sacco che porta sempre con sé messa ogni cosa a cottura: due arance e una bella insalata verde.

Poi il sonno pomeridiano mentre il gatto cerca spazi comodi ed il cane esce di nuovo in cerca...Lenta la musica-rumore del *cannulicchiu* di buona acqua.

ED IL SOGNO CONTINUA…

Si alzò dalla *juttena* e guardò verso il tetto attraverso i primi raggi di sole che filtravano dalle fessure di una finestra *'tavolata'*, raggi che attraversavano la stanza e si posavano sulle mensole dove facevano bella vista le candele di cera.

SOLO? si stropicciò gli occhi allargò le braccia e si diresse verso l'abbeveratoio di acqua limpida e genuina e profonda. Prese un secchio e lo riempì. L'acqua del secchio giocava con i primi lenti e *assonnacchiati* raggi del sole e muovendosi verso l'alto proiettava anche la faccia di Sebastiano, che prima bevve poca acqua e poi versata in una piccola *pila* cominciò a lavarsi la faccia e gli occhi e poi ad asciugarsi con la tovaglia che aveva portato sulla spalla.

SOLO? si avvicinò verso la porta si sedette su di un *pietrone* e dopo qualche minuto di riflessione (ricordi e gli occhi azzurri che non dimenticherà mai) entrò a casa e preso dalla credenza pane e formaggio iniziò la sua colazione.

Il cane, che gli girava attorno ebbe anche lui la sua razione mentre il gatto masticava i piccoli pezzi di formaggio posati sulla sedia. Già cominciava il ronzio delle api e qualche formica avanzava ragioni secolari per avere un po' di briciole. Arrivano i primi secchi di latte e ci si prepara per la *zabbina* e per la ricotta. I rumori della legna che brucia le scintille del fuoco ed il freddo presente oltre cane e gatto che gironzolano attorno al calore invitano SOLO? a *'scrafarsi'* al tepore del fuoco: allunga le mani aperte e respira l'odore della legna che arde. Ricorda quando in teatro mentre stava seduto nell'ombra di un fanale usciva dal sipario la prima donna e rivolgendosi alla platea parlava proprio di lui di SOLO?

Il sole dimentica il sogno ed invade i pensieri. e tornano i giorni del grande abbandono e del ritiro in campagna. I giorni salutavano allegri e scorrevano senza perché: la sera la luna tesseva tutti i pensieri ed una corda leggera si posava sulla soffice pietra-sedile. La scelta il coraggio poi di nuovo il desiderio possente del viaggiare

e conoscere. E SOLO? RICORDA… Ad un certo punto della vita la svolta che sembrava per sempre per l'età e per la solitudine scelta- compenso compagna di sempre. In lontananza un cane abbaia al flebile riflesso della luna e si ferma soltanto al fruscìo leggero della *ristuccia*: e tu che hai dato e venduto ogni cosa: contento. Ora la casa in fondo alla piccola città: l'ultima casa anche questa per scelta.

La mattina il sole leggero filtrava attraverso piccoli spiragli tra le porte e portava allegria. La casa, piano terra e primo piano con finestre sul mondo, non mancava di niente e poi in quei cinquanta metri quadri di terra incoltivata, ma coltivabile, ogni mattina dopo avere assaggiato della buona zabbina, accompagnata dal buon pane di casa, giravi per quella terra profumata di odori che il vento cullava. E per amore e per piacere a poco a poco quei metri quadrati divenivano ogni giorno e alberi e fiori: filiere di alberi: ed aranci e limoni e pesche ed albicocche e fiori ed alberi di fiori. Abbeveravi con l'acqua piovana raccolta in un grosso spazio di cemento armato: una casa d'acqua. E così tra le piantine di zucchine, pomodori, e cipolle ed aglio, melanzane e lattughe, (nel loro tempo) ti sembrava di essere in città tra un grattacielo ed una altro: ma qui dopo: pensieri allegri e riposo. La compagnia non ti mancava ogni giorno dei nuovi amici ti venivano a trovare e per dama, scacchi, e giochi vari con le carte: qualcuno suonava la chitarra, qualcuno stonava canzoni. E poi…

Ma ora disperso nel tunnel dei tuoi pensieri pensi ai tuoi giorni felici e vorresti ritornare: un giorno una vita: a quest'ora sono fiorite anche le pomelie, e le rose bianche a montagne: il ruscelletto sempre presente. Ed ora…

Verrebbe di correre ed invece ora i tuoi pensieri… mentre Randagio in cammino accarezza un cane che è venuto a fargli le feste.

….ed ora. IL SOGNO CONTINUA… ancora…

13 giugno 2022

LA SORGENTE DELLA BONTÀ

La luce dei lampi filtra attraverso piccole fessure di legno di una casa abbandonata in una campagna sperduta ed incolta. Randagio apre una porta ed entra e chiedendo permesso: non c'è nessuno solo un paglericcio dove, chiusa la porticina, Randagio si butta stanco di una lunga camminata: la ricerca sempre di un perché che dia risposte mai avute. Il cane Ciuriddu si mette subito ai piedi del paglericcio mentre il gatto Tabbarano saltella alla ricerca di un posto caldo. Il buio veste tutt'intorno ed alberi e lontane case che si distinguono per delle luci, molto probabilmente candele di cera. Randagio abbraccia gatto e cane ed augura una buona notte di sonno. Qualcosa da mettere sotto i denti la troveranno sicuramente domani, in mezzo a campagne sterminate e piene di persone cortesi che mai negherebbero un po' di pane ed altro. E tornano alla mente tra il dormiveglia ed il sonno che pare una gara, le gite ed i racconti nei cortili con le coperte in spalla e la gioia nel cuore. Ed il sonno abbatte ogni resistenza. Anche Ciuriddu e Tabbarano hanno ceduto al sonno. La notte ormai non si vede più. In lontananza di cielo poche stelle randagie da cui filtra una luce invisibile. Poi forse qualcosa o il tutto. E…Randagio tra spifferi di venti e rumori senza nome si trova nell'eterno dormiveglia di un cammino mai iniziato e mai alla fine. Randagio dove vai con la pioggia ed il vento ed i sogni in tasca? Fantasia senza limiti e ricordi belli ed incantati: le danzatrici ballavano sulle note d'argento… Notte di ritorni… E le voci altisonanti di chi vuole cambiare il mondo e grida alle pareti: bisogna che incominciano a cambiare in meglio diceva il relatore. Tabbarano al cane: (piano per non farsi sentire) -perché non comincia lui a cambiare per primo? -

… e ritorna l'allegria e i ricordi del dormire sotto le stelle sognando di avveniri accessibili e contare le luci del cielo senza fine. Cala il sogno e la coperta dei tempi andati ripara il freddo. Dorme

pure Ciuriddu: ha smesso di seguire i sottili rumori di foglie che il vento leggero culla e trasporta, dove? E tornano i sogni delle imprese impossibili. Poi il sonno pretende il riposo e dormono tutti: lontani rumori e cigolio di porta e finestra: buio e silenzio e….

... ai piedi di una montagna irta e senza gradini... una montagna di persone che piangeva gridava messa in tante file pronti tutti a salire sopra. Non era facile, si scivolava facilmente: il grido era uno solo: vogliamo l'acqua della bontà. Una era la sorgente ed era alla fine della quasi impossibile cima. Non c'è n'era uno solo che volesse tornare indietro. Ognuno con i suoi pensieri non vedeva l'ora di tornare tranquillo a ridere a scherzare ad abbracciare la sua famiglia senza più preoccupazioni. Ai primi gradini il primo messaggio che scorreva a quell'altezza: chi fa del bene agli altri fa più bene a se stesso…

E…. i giorni bambini ed in riva al mare… e le corse: il sole giocava con i pensieri dei ragazzi accarezzando il loro avvenire… e poi le corse la spiaggia sempre pulita… ed a casa… le frasi del vivere in armonia: ti ho portato i fiori che piacciono a te. E… I ritorni impossibili e le cadute e le riprese: la vita è bella sempre.

... Ed ora la seconda erta e la montagna che si allarga e riceve con gioia. Si allarga alla vista uno striscione immenso: Credi in te stesso e negli altri ed il mondo sarà la tua casa. E sempre più in alto l'acqua della sorgente una volta servita si trasformava in vapore verso l'alto lanciando parole di pace e d'amore. Si vedevano dal di sotto persone verso la fine dell'erta, contenti darsi la mano abbracciarsi non conoscersi. E sorridere al mondo: e tanti a salire….

… Il gatto scappato da sotto il letto con gli occhi vede la poca luce e faceva capire che aveva fame mentre il cane dormiva beato ed anche Randagio. Il domani era vicino: quello….

... Ed ora sono tutti alla cima e bevono a turno alla sorgente della bontà e si sdraiano a terra sorridono e riposano. Il mondo comincia a sorridere pure a loro. Da vicino i vapori dell'acqua verso l'alto sembrano colorati: le parole camminano come messaggi d'amore di pace e di fratellanza…

… Ora Randagio apre gli occhi non vede alcuna montagna li chiude di nuovo: -forse ho sognato dice, -
forse?

21 novembre 2023

SOLO?

(alla ricerca di Randagio in cammino… mondi paralleli?)

Ed ora il vento corre e le giornate non tornano indietro.

Dietro il lampadario le feste a tutte le occasioni e l'allegria bambina che si perdeva dietro gli instancabili giochi.

Il futuro è nel racconto di chi raccoglierà le ultime pietre per costruire una casa dove il sole bussa due volte al giorno e la notte non fa paura. Interminabili pigolii mattutini che allietavano le alzate impossibili per lavorare la terra sfogliando le stagioni con i doveri.

La notte si perdeva nelle luci lontane che la campagna regala ed il sogno prendeva vie diverse. Intanto le lancette non si fermano mai ed appare sempre più incomprensibile l'immenso PERCHÉ.

Il muro, di fronte la casetta di pietra e gesso e davanti subito il cane festoso. Il gatto si fa vedere di tanto in tanto. Forse verranno a trovarlo amici oggi, ma intanto SOLO? è in attesa d'incontrare Randagio in cammino e poi…

I silenzi riempiono pagine di libri mai letti. Ma c'è davvero un'età per scrivere e poi basta? Risposte difficili?

Un venticello onesto chiama ai doveri e avvicinatosi all'abbeveratoio SOLO? si lava si rinfresca pure la testa e i capelli e si ricorda che è primavera.

Il grano biondeggia e l'andirivieni di api verso la pergola che pende dal balcone invade la porta ed i pensieri. E la mente va lontano: figli e nipoti in cerca di lavoro. Torneranno? Un altro PERCHÉ che difficilmente troverà risposte. Allora col cane ed il gatto che fugge ad ogni rumore di cespuglio SOLO? si dirige verso l'aranceto e l'orto e comincia ad abbeverare le sue piante che ha visto crescere giorno e giorno. Un grande albero di pino lo accoglie lungo il viale e poi…cominciano a svolazzare le rondini

ed il silenzio dei passeri invade i suoi pensieri. PERCHÉ?

Poi prende la zappa numero due, così la chiama, e comincia ad aprire e chiudere caseddi. Trasporta l'acqua foglie cadute e qualche bocciolo. Il sole ora si fa pesante ed un albero di ghianda rifugia la sua stanchezza. Ed il rumore armonioso del ruscelletto sempre presente. Pace. Ascoltare sempre canzoni d'altri tempi, tempi che non torneranno più, forse. Un po' di riposo, tira fuori dal sacco pane e olive. Lu bummuliddu con acqua fresca sempre presente. Una mezz'oretta e poi si ritorna a giocare coi solchi scavati con l'acqua che dà vita alle arance col cane che salta e col gatto che insegue tutti i rumori. E Randagio in cammino? Ritorna ogni tanto presente PERCHÉ? …

29 luglio 22

UNA SETTIMANA IL SOGNO?…

La casa, poche stanze a toccare la terra e il giardino cinquanta per cinquanta e poi acqua della città periferica e una scala interna quattro pilastri di cemento e un balcone a sei metri di altezza e poi la terra quadrata e vegetazione a mai finire.

ED IL SOGNO CONTINUA E NON FINISCE?

… (puntini di un perché…)

…in questa città Randagio arriva sul tardi, lo seguono il cane Ciuriddu ed il gatto

Tabbaranu giocando e saltellando tra gli spiragli dei lampioni accesi. In periferia una fontanella di acqua corrente poca ma buona ed il ricordo va al cannulicchiu di antiche passeggiate in anni giovani. Randagio chiede dove trovare un alloggio e riposa con accanto i suoi accompagnatori. Domani sì domani. E domani girando per la città stanco e un po' deluso di ricerche sanatrici si ferma presso una casa di campagna fornita di acqua e luce ed ammobiliata: cinquanta metri per cinquanta. La guarda (è il sogno?) gliela la fanno girare e girare per due giorni di seguito poi la compra. … Ed il sogno riprende…In queste stanze non manca niente. Quattro pilastri reggono un recipiente per l'acqua e accanto alle stanze un grande recipiente raccoglie l'acqua piovana. …e poi spazi vuoti e …tanta voglia di piantare alberi e fiori: un altro modo di vedere la vita: Randagio ti vuoi fermare?

Guardarsi attorno la mattina dopo una dormita tranquilla col gatto Tabbaranu che scodinzola ed il cane gioioso che abbaia dolcemente e sembrano dire: ma non andiamo via? Forse, grande come la grandine quando sembra una noce o come un ritorno impossibile. Il riposo. Parola da sempre sconosciuta che torna alla mente con i giochi-bambino. E la gioia di lavarsi al rubinetto di acqua corrente davanti casa: ed i giorni del chiedere sempre con la gioia nel cuore ed i libri letti tantissimi: ed i giochi cari alla memoria. Arriveranno gli alberi ed i fiori e la casetta per Tabbaranu e per Ciuriddu, e…

....E SEDUTI DOVE…

…I sogni sfiorano le nubi e le note dei giorni passati corrono in fretta e affiorano segni di tempi stampati nei muri o nelle porte che un filo di chiodo ancora regge: chiuse per sempre?

Di notte i ricordi pesano come montagne e popolano la mente ed il cuore: dormire in luoghi sconosciuti sotto le stelle zigzagando passato e futuro: il presente sotto gli occhi apre lentamente pagine di vita. Il gatto Tabbaranu è il primo ad accucciarsi dietro un ripostiglio.

ED IL SOGNO CONTINUA E NON FINISCE?…..
(ripete?)

…il viaggio è la terra, lente cadono le gocce d'acqua e Randagio tra l'albero di ghianda e l'eucaliptus, ripara il freddo e l'intermittente acqua con la *ncírata*…

E la casa fuori città ed il giardino…

(SOGNO E RISOGNO)….continua

MONDI PARALLELI

…E la sera sarà lunga Randagio…

Tabbarano a Ciuriddu: …'che ne pensi di come ha sdoppiato il racconto:

Randagio sotto gli alberi: e pioviggina.

Risponde Ciuriddu: …e che ne pensi di Randagio a casa in pantofole a curare il suo orticello? e ….

…. e Randagio sotto l'albero di ghianda, accanto all'albero di eucaliptus. Lenta la pioggerella in un pomeriggio lungo e monotono cade sulle foglie generose mentre un vento trasporta note di canzoni: immagini meravigliose di vita vissuta. Il vento porta lontano note di canzoni vissute nel gioco della memoria il sole ogni tanto filtra attraverso i rami creando strani disegni: soli si parla. Filtra luce tra spiragli che le nuvole aprono al mondo dei pensieri: in lontananza il gatto saltella tra le verdure mentre il cane si nasconde dietro il carrubo: occhi lontani che cercano illusioni giovanili ed amici chissà dove.

Ora il gatto si ferma e girato incrocia gli occhi del cane e lo invita a saltare tra le troffe di arboscelli diversi. E… ….E davanti casa Randagio si alza guarda la sua stanzetta a toccare la terra che vuole coltivare per sempre. I suoi giorni alla ricerca di un PERCHÉ sembrano arenarsi difronte a tanti pensieri mescolati con l'ultimo progetto: che fare? Il tempo volge a nuvole meno stanche e forse si può cominciare a puntare alcuni alberelli : aranci e limoni. Allegria di affetti lontani e la pazienza contenta nel dare vita a quegli alberi a sua futura compagnia. Messi gli stivali e presa la zappa scende in mezzo a quel piccolo orticello… E… E… il sonno svanisce e gli occhi vanno agli allegri compagni: Tabbaranu e Ciuriddu. Poi si alza stropiccia gli occhi appende la ncirata ad un ramo e sorride ad un mondo profumato di verde. Ora al cannulicchiu si lava e s'incammina per la campagna ed invitato dalla prima persona che già lavora: buongiorno s'accomodi a casa, poco distante hanno fatto

il caffè: e …gli incontri: Io dovrei andare a trovare un amico. Questa è la strada prende le parti percorribili del ruscelletto ed arriva ad un casolare che abbraccia il terreno: c'è un nuovo proprietario che pare molto innamorato della campagna forse fuggito dal caos della città o da se stesso…E cammina Randagio lungo il ruscelletto seguito dal gatto e dal cane festoso sempre, cammina Randagio e incontra se stesso …Il profumo della campagna e gli alberi da piantare e lo sguardo del sole e della luna: una vita diversa e più ? E fino a quando? …. e allora resto qui c'è il ruscelletto c'è la campagna aria pura il giardino fiorito e pieno di cose buone ed allora mi fermo fermiamoci qui si mi fermo Randagio uno e due ma sempre uno: il sole dalle timide nubi fischia su i suoi capelli Ciuriddu e Tabbaranu si inseguono a festa sorridono anche le nubi, così sembra: Randagio si ferma.

' La gioia della campagna da coltivare il sole che entra dalla finestra il rubinetto con l'acqua dietro la porta la gente che lo saluta e sorride e tante piante ed ortaggi da coltivare e tanti fiori e forse finalmente una famiglia e ….Camminando la gioia senza fermarsi mai anche quando non è sempre giorno e qualche volta non c'è il sole: 'mi fermo ' dice Randagio …fine… fine (all'orizzonte traspare appena tra le nubi….ma….

Indice

Primo episodio 3
Secondo episodio 6
Terzo episodio 9
Quarto episodio
LA SCOMPARSA DELLA
(i minuscola) 12
Quinto episodio
LA SCOMPARSA DELLA
(i minuscola) 15
Sesto episodio 20
Settimo episodio.....22
D'inverno e d'estate (sempre in campagna) 25
Ed il sogno continua.....27
La sorgente della bontà 29
Solo? 32
Una settimana il sogno?... 34
Ed il sogno continua e non finisce?
... (puntini di un perché).....35
... e seduti dove?.....36
Ed il sogno continua e non finisce?
... (ripete?) 37
Sogno e risogno (continua)
Mondi paralleli.....38